

Autore: Ambito bolognese

Titolo: Frammento di Croce con Cristo morente, pellicano e sepolcro scoperchiato

Datazione: Prima metà del sec. XIV

Materiale: Pietra calcarea

Provenienza: Ignota

Il frammento di Croce, di eccelsa fattura, con figura di Gesù morente, presenta l'iconografia del *Cristo Patiens*. Il Cristo aureolato, con il capo abbassato e reclinato alla sinistra del lettore, ha un'espressione dignitosamente sofferente. Il corpo, dai caratteri anatomici longilinei, come è nella tradizione gotica, rivela una lieve rotondità sul ventre, in segno di cedimento del tono muscolare dell'addome, a conseguenza della perdita della vita. Le braccia sono tese e inclinate, per effetto del peso specifico del corpo sottoposto a trazione e forza di gravità. Le gambe sono divaricate e i piedi incrociati poiché trafitti da un unico chiodo. La croce manca interamente del braccio orizzontale e si sviluppa lungo l'asse del verticale, con suppedaneo e cimasa a forma trilobata. Sulla cimasa possiamo apprezzare il simbolo del pellicano, assimilabile alla figura del Cristo che per salvare l'umanità offre la sua stessa vita. Nella religione

cristiana infatti il pellicano rappresenta proprio l'eucarestia, quel sacramento istituito durante l'ultima cena da Gesù e che si rinnova durante la celebrazione della messa, ovvero il momento in cui il sacerdote rende grazie a Dio, offrendogli il pane e il vino che, per opera dello Spirito Santo, diventano idealmente il corpo e il sangue di Cristo, lo stesso corpo e lo stesso sangue offerti da Gesù sulla croce. Fin dal Medioevo il pellicano venne interpretato come un simbolo cristologico, perché si credeva che per nutrire i propri piccoli si lacerasse il petto e li nutrisse con il proprio sangue. Una credenza derivata, quasi certamente, dal loro modo di dar da mangiare alla nidiata. Il fatto che i pellicani adulti curvino il becco verso il petto per nutrire i loro piccoli con i pesci trasportati nella sacca, ha indotto alla credenza che essi si lacerino realmente il torace per nutrire i pulcini col proprio sangue, fino a diventare "*emblema di carità*". Pertanto, il pellicano è assunto a simbolo dell'abnegazione con cui si amano i figli propri e altrui. L'analogia con il Cristo consiste evidentemente nel riferimento al sangue versato sulla Croce in salvezza dell'Umanità. In suppedaneo la critica ha ravvisato la possibile presenza di un importante simbolo delle iconografie della passione, il sepolcro, in questo caso rappresentato scoperto con allusione all'imminente

resurrezione del Cristo. Si consiglia una lettura tattile bimanuale, simmetrica e speculare, che muova dalla testa del Cristo, scenda lungo le braccia, il busto e le gambe del Redentore, fino a raggiungere i piedi, per risalire alla cimasa e terminare in suppedaneo.